

di **Luigi Lorenzetti** - dehoniano, direttore di "Rivista di Teologia Morale"

### Passaggio responsabile dall'uomo estetico all'uomo etico



foto di Angelo Rinaldi

# Dare significato al tempo

## Non fare oggi quel che farai domani

Nel contesto socio-culturale attuale si sperimenta il fenomeno del cosiddetto *presentismo*, inteso come un'esperata volontà di fermare il presente. Si tratta di un dato psicologico transgenerazionale, perché non è coltivato soltanto dai giovani. Così gli adulti stentano a riconoscersi tali, cioè non più giovani. L'anziano tenta inutilmente di coltivare il mito dell'eterna giovinezza e, dal momento che non ci riesce, si estrania dalla vita. I giovani, a loro volta, vivono il loro tempo come indefinito e interminabile, tendono a rinviare gli impegni definitivi, "perché tanto c'è tempo"; assumono volentieri, invece, quelli flessibili, reversibili, rivedibili e annullabili.

Di fronte a una molteplicità di opportunità, provano una soggettiva resistenza a investire totalmente e definitivamente le proprie risorse in una sola opportunità tra le tante possibili. Un altro fenomeno delle nostre società è l'interruzione tra le generazioni, che si manifesta nella mancanza di comunicazione tra giovani e adulti da un lato, e tra giovani, adulti e anziani dall'altro. Il rapporto tra giovani e adulti, a differenza di quanto si verificava in un passato recente, non è conflittuale o antagonista, è piuttosto caratterizzato da reciproca indifferenza o di pace passiva, quasi un patto di non aggressione reciproca. La rottura con gli anziani segna facilmente la loro emarginazione ed esclusione sociale.

### Recuperare il futuro

Una prima proposta mira a restituire futuro alla vita: *aprire alla speranza*. Tale messaggio è fondato sul presupposto che ogni essere umano, in ogni fase della sua vita, è una realtà sempre aperta: c'è sempre più futuro che passato e presente. Se questo è evidente nel giovane, non lo è meno in tutto il processo della vita, che si attua certamente in termini diversi ma non meno esaltanti e significativi. Ogni periodo della vita ha il suo carisma e le sue grandi speranze. L'apertura al futuro non è evasione o fuga dal presente, ma impegno a valorizzarlo. La più grande generosità verso il futuro è dare tutto al presente (A. Camus).

Un'altra proposta invita a ripensare in termini evolutivi i periodi della vita, nel senso che l'uno subentra all'altro in un processo di continuità/discontinuità. In altre parole, il passaggio da una fase all'altra non significa dimenticare, perdere, ma aggiungere. Il pensatore danese S. Kierkegaard insegna che la crescita umana è il passaggio, mai concluso, *dall'uomo estetico all'uomo etico*; dall'uomo che non sa scegliere a quello che sceglie. "Chi vive esteticamente non fa che vedere possibilità ovunque [...] mentre chi vive eticamente vede dappertutto dei compiti per lui, dei doveri da adempiere [...]. Chi vive esteticamente aspetta tutto dal di fuori [...] tutto dal suo posto, nulla da se stesso". Per crescere bisogna dare spazio al verbo *responsabilizzare*, che non crea alibi per giustificare l'inerzia e la mediocrità.

Una terza proposta intende sbloccare l'interruzione tra le diverse generazioni, ricuperando il dialogo e la comunicazione. Non si tratta soltanto di evitare l'inciviltà dell'emarginazione e dell'e-

sclusione sociale, ma di saper integrare e valorizzare le risorse e le disponibilità di tutti, bambini, giovani, adulti e anziani. L'umanizzazione delle società si verifica, cioè si rende vera, con il ridare il primato alla persona, a ogni persona, e con il riportare le cose al loro posto, che è secondario e strumentale.

### Dice il saggio

Si può pensare alla sentenza dell'antico saggio (Qoelet 3, 1-8). Egli insegna che, per ogni cosa, c'è un tempo adatto. Bisogna saperlo cogliere, perché è unico e irripetibile. L'antico saggio non confonde i tempi: non piange quando è il momento di ridere, non ride quando è il momento di piangere; non parla quando è il momento di tacere, non tace quando è il momento di parlare e - allargando le applicazioni alle diverse fasi della vita - non vive da bambino quando è giovane, né da giovane quando è adulto, né da adulto quando è anziano.

In ogni tempo sa essere se stesso, chiamato ad amare e ad essere amato.

L'amore non è solo *il comandamento*, ma è *il senso della vita*. Per ogni età, si può parlare di tempo pieno, tempo ridotto e tempo esaurito. Il tempo *pieno* è tempo progettuale in cui la vita si dispiega come tensione. Quando il tempo non è riempito di senso, permane un tempo vuoto o, più esattamente, un tempo svuotato. Il tempo pieno non può essere pensato come un lasciarsi vivere ma come capacità di assumere le provocazioni del presente per proiettarle in un tempo *a venire* che le renda concretamente ed esistenzialmente storia personale. Il tempo *ridotto* (o contratto) è la sospensione di progettualità: ci si lascia vivere, si rinuncia a dare senso alla vita. In questa condi-

zione di resa, la sofferenza (il disagio) che ne consegue, pur in tutta la sua negatività, può acquistare un senso e operare la redenzione del tempo che diviene nuovamente, anche se per altra via, tempo pieno. Il tempo *esaurito* è ambivalente: può essere il tempo assoluto della grazia e quindi del grazie, il tempo della benevolenza e della benedizione, oppure può trasformarsi nella rivolta, nella maledizione e nel non senso. In conclusione, il tempo della vita, in ogni sua fase, si dispiega in una duplice possibilità: benedizione o maledizione. Che sia l'una o l'altra, chiama in causa la responsabilità di ciascuno verso se stessi e, insieme, la corresponsabilità verso gli altri. ■